

Autismo, 300 minori seguiti dall'Asl2 “Fondamentale la diagnosi precoce”

Una settimana di incontri e laboratori per medici e famiglie. Una squadra multidisciplinare dedicata ai piccoli pazienti

LUISABARBERIS

Ben 42 nuove diagnosi di autismo nell'ultimo anno, 30 nel 2021 per un totale di 300 ragazzi attualmente seguiti dalla Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza dell'Asl su una popolazione pediatrica che in provincia conta 39 mila bambini e ragazzi. È un mondo complicato quello dei bambini e ragazzi affetti da questa condizione, ma nel quale il Savonese ha voluto accendere i riflettori, promuovendo da ieri la Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo, una settimana di attività per sensibilizzare l'opinione pubblica, la scuola e lo dello sport con l'obiettivo di abbattere muri e spianare la strada a migliori possibilità di vivere in comunità.

«Il contatto oculare è soltanto il sintomo più noto di una condizione che è molto diffusa e può mostrare più di un campanello d'allarme - spiega Paola Bona, responsabile della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Asl -. Si va dallo scarso interesse alla relazione, alle difficoltà nel parlare e, specie nei bambini più piccoli, una selettività alimentare o l'abitudine di praticare giochi ripetitivi».

Oggi l'aula magna dell'ospedale San Paolo ospiterà un convegno gratuito dedicato allo “Stato dell'arte sul territorio”, rivolto al personale medico e sanitario, agli insegnanti, agli educatori e a tutta la popolazione sensibile all'argomento. Nel mese di aprile sono previsti inoltre una serie di laboratori rivolti a insegnanti ed educatori, tenuti dai terapisti della Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza dell'Asl.

In programma ci sono anche due open day promossi dalle associazioni sportive e ricreative del territorio e rivolti alle famiglie di bambini e ragazzi con disturbo dello spettro autistico e disturbi del neurosviluppo. Il primo si terrà domani ad Albenga al “NonUnoMeno Sociale Bar”, nel parco Peter Pan di via San Dalmazia, dalle ore 14.30 alle ore 16.30, il secondo mercoledì al Palasport di Quiliana dalle 15 alle 18.

«Iniziativa pensate per informare e promuovere l'inclusione, in collaborazione con l'associazione Guardami negli occhi e l'Anffas Albenga - spiega Bona -. In Italia, si stima che un bambino su 77, con un'età compresa tra i 7 e i 9 anni, presenti un disturbo dello spettro autistico. C'è una prevalenza tra i maschi e un trend in aumento. Nei nostri ambulatori abbiamo in carico circa 300 pazienti: sono parecchi. Anni fa era complicato arrivare a una diagnosi certa, oggi lavoriamo moltissimo con i pediatri di base, che sono diventati

sempre più bravi a individuare precocemente disturbi o difficoltà e inviano i piccoli alla Neuropsichiatria molto precocemente, anche prima dei 3 anni. Questa velocità è determinante: l'autismo è un disturbo del neurosviluppo, di conseguenza una diagnosi precoce può far la differenza in prospettiva».

Ad accogliere piccoli pazienti e famiglie c'è una squadra multidisciplinare formata proprio sull'autismo, che dedica ore di visite in ambulatorio a bimbi e adolescenti. «Molti bambini, soprattutto in età da scuola primaria, arrivano per altri motivi - spiega Bona -. Ad esempio, per un attacco di panico e intraprendono un percorso fatto di test e visite che poi portano alla diagnosi. L'autismo può far paura, ma, una volta riconosciuto, può essere gestito e portare a percorsi di inclusione e integrazione».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione di ieri a Cairo in occasione della Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo

GUARDAMI NEGLI OCCHI



Federica Mongiardini

“Lottiamo per aiutare i nostri figli ogni giorno”

«Fino a pochi anni fa c'era poca conoscenza di cosa fosse l'autismo. Se ne parlava poco, accadeva che le diagnosi arrivassero molto tardi, le famiglie si trovavano sole. Così è nata l'associazione Guardami negli occhi: un gruppo di mamme e papà che non ha mai speso di lottare». Federica Mongiardini è la presidentessa dell'associazione savonese, che da 15 anni si batte per promuovere l'inclusione e la consapevolezza. In provincia conta 40 soci e segue un centinaio di famiglie. «L'associazione è nata sull'onda di un'esigenza - racconta -. Siamo genitori che hanno una cosa in comune: un figlio speciale, bizzarro, chiamato volgarmente diverso, con problemi. L'autismo è un disturbo difficilissimo da spiegare, con varie sfumature, noi siamo convinti che i nostri figli siano diversamente intelligenti, anche se il cammino è complicato: insieme abbiamo trovato la forza di riconoscerci con aiuti, consigli, terapie».

Il gruppo ha iniziato a promuovere campagne di sensibilizzazione nelle scuole, a sviluppare progetti con il supporto di una psicologa, educatori specializzati. Ieri mattina genitori e ragazzi erano a Cairo per la “Camminata in blu”, poi a Savona con il banchetto informativo, quindi a Celle con le uova di Pasqua solidali. «Partecipiamo a bandi, creiamo progetti nostri, otteniamo risultati - continua -. Un esempio è l'orto sociale “Tutti giù per terra”: ogni ragazzo sviluppa un'idea e coinvolge il gruppo in progetti di tipo educativo. La preoccupazione delle famiglie è il dopo di noi: cerchiamo di attrezzare i nostri figli ad autogestirsi».—

L.B.

La classe 5Q del Chiabrera su Rai Due

I liceali oggi in tv per raccontare l'amicizia con Mattia

LA STORIA / 1

SILVIA CAMPESE
SAVONA

L'amicizia, quando è vera, abbatte ogni barriera e valica i monti. È successo a Mattia e ai suoi compagni di classe della 5° Q del liceo Chiabrera Martini di Savona, che oggi sono stati invitati, tutti insieme, alla trasmissione di Rai Due, “Bella Ma” per raccontare la loro storia di amicizia. Un importante viaggio per stare tutti insieme, soprattutto con Mattia.

Mattia Rizzo, 19 anni, affetto da autismo, non era mai stato a dormire fuori di casa, nemmeno dai nonni. In occasione della gita scolastica a Vienna dell'ultimo anno di liceo, i suoi compagni hanno chiesto ai docenti e al preside di portarlo.

«Vogliamo che Mattia venga con noi a Vienna in gita scolastica» hanno detto ai prof. che, pur davanti a mille timori, non hanno esitato.

Si sono confrontati con il dirigente, Domenico Buscaglia, mentre il docente di sostegno, Matteo Taramasco, che lo segue in classe, si è dato disponibile a stare con Mattia, 24 ore su



Domenico Buscaglia

24, per i sei giorni della gita.

«Quando la Rai ci ha contattato - dice il dirigente - ho voluto che per tutti i ragazzi l'esperienza potesse divenire una festa: così ho chiesto alla Rai di invitare il giorno prima della registrazione i ragazzi per farli pernottare, a spese della televisione pubblica, un giorno a Roma per non stancarsi e per godersi la festa. Così è stato».

L'avventura è iniziata ieri e Mattia è diventato, per tutti, un eroe.

«Mi meraviglio - dice il docente Taramasco - che l'accompagnamento alla gita scolastica, per un ragazzo con problematiche, abbia avuto tale risonanza: dovrebbe essere la normalità. Questo significa che c'è ancora molto da fare. Oggi, però, è il momento della festa».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il padre di un ragazzo di 21 anni

“Crescere insieme è stata un'avventura che ci ha resi felici”

LA STORIA / 2

SAVONA

«Sono fiero e preoccupato, come tutti i genitori. E, a bilancio dei 21 anni con mio figlio, ringrazio per quello che ogni giorno imparo da lui e da questa esperienza». Roberto Besio, che quindici anni fa ha fondato a Savona l'associazione “Guardami negli occhi”, racconta con orgoglio e gratitudine l'esperienza di essere genitore di un ragazzo con spettro autistico.

«Io e mia moglie ci siamo accorti che c'era qualcosa di diverso quando nostro figlio aveva un anno e mezzo - racconta -. Aveva una sua ritualità, era particolarmente curioso dei particolari e, crescendo, il suo linguaggio era diverso. Da quel momento è iniziata un'avventura difficile, ma bellissima. Abbiamo avuto un altro figlio: qualcuno ci ha detto che eravamo matti, invece il rapporto tra i due è bellissimo. I due fratelli sono legatissimi e il piccolo, nonostante non sia sempre facile crescere con un fratello particolare, ha sviluppato una sensibilità diversa e più ampia verso gli altri».

Fondamentale, secondo Besio, il ruolo della fami-



Roberto Besio

glia. «Nell'integrazione e nello sviluppo positivo di un ragazzo con spettro autistico, la famiglia incide il trenta per cento; l'altro 30 lo fanno l'impegno e le caratteristiche del ragazzo stesso; infine l'ultimo trenta per cento lo fa la scuola, anch'essa fondamentale».

«Nostro figlio, oggi, è iscritto all'università e ha acquisito un grado di autonomia buono - continua -. Nel 2008, con un gruppo di genitori con cui ci incontravamo nella sala d'aspetto della neuropsichiatria, abbiamo fondato l'associazione savonese “Guardami negli occhi”. Un progetto nato, in un primo tempo, per sensibilizzare le persone al mondo dell'autismo. Abbiamo, poi, formato gli insegnanti e oggi puntiamo ad attività di integrazione, che aiutano tanto i nostri ragazzi».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA